

*“Il giardino dell’impero”
I luoghi danteschi dell’Italia*

Liceo statale “ T. Mamiani”
8.III.21017

Relatore: Prof. Hans Honnacker

1. Firenze

a) Battistero

Maria mi diè, chiamata in alte grida;
e ne l'antico vostro Batisteo
insieme fui cristiano e Cacciaguida.

Moronto fu mio frate ed Eliseo;
mia donna venne a me di val di Pado,
e quindi il soprannome tuo si feo.
(*Paradiso*, XV, 133-138)

Ditemi dunque, cara mia primizia,
quai fuor li vostri antichi e quai fuor li anni
che si segnaro in vostra puerizia;

ditemi de l'ovil di San Giovanni
quanto era allora, e chi eran le genti
tra esso degne di più alti scanni.
(*Paradiso*, XVI, 22-27)



b) la basilica di San Miniato al Monte

Come a man destra, per salire al monte
dove siede la chiesa che soggioga
la ben guidata sopra Rubaconte,
 si rompe del montar l'ardita foga
per le scalee che si fero ad etade
ch'era sicuro il quaderno e la dogia;
(*Purgatorio*, XII, 100-105)



2. Toscana: Pisa

Ahi Pisa, vituperio de le genti
del bel paese là dove 'l sì suona,
poi che i vicini a te punir son lenti,
muovasi la Capraia e la Gorgona,
e faccian siepe ad Arno in su la foce,
sì ch'elli annieghi in te ogni persona!

Ché se 'l conte Ugolino aveva voce
d'aver tradita te de le castella,
non dovei tu i figliuoi porre a tal croce.

Innocenti facea l'età novella,
novella Tebe, Uguiccone e 'l Brigata
e li altri due che 'l canto suso appella.
(*Inferno*, XXXIII, 79-90)



3. Emilia-Romagna: Ravenna

Siede la terra dove nata fui
su la marina dove 'l Po discende
per aver pace co' seguaci sui.

Amor, ch'al cor gentil ratto s'apprende,
prese costui de la bella persona
che mi fu tolta; e 'l modo ancor m'offende.
(*Inferno*, V, 97-102)



4. Liguria: Genova

Ahi Genovesi, uomini diversi
d'ogne costume e pien d'ogne magagna,
perché non siete voi del mondo spersi?
Ché col peggiore spirto di Romagna
trovai di voi un tal, che per sua opra
in anima in Cocito già si bagna,
e in corpo par vivo ancor di sopra.
(*Inferno*, XXXIII, 151-157)



5. Veneto: Verona

Poi si rivolse, e parve di coloro
che corrono a Verona il drappo verde
per la campagna; e parve di costoro
quelli che vince, non colui che perde.
(*Inferno*, XV, 121-124)



6. Lombardia: Milano

Io fui abate in San Zeno a Verona
sotto lo 'mperio del buon Barbarossa
di cui dolente ancor Milan ragiona.
(*Purgatorio*, XVIII, 118-120)



7. Umbria: Perugia

Intra Tupino e l'acqua che discende
del colle eletto dal beato Ubaldo,
fertile costa d'alto monte pende,
onde Perugia sente freddo e caldo
da Porta Sole; e di rietro le piange
per grave giogo Nocera con Gualdo.

Di questa costa, là dov' ella frange
più sua rattezza, nacque al mondo un sole,
come fa questo talvolta di Gange.

Però chi d'esso loco fa parole,
non dica Ascesi, ché direbbe corto,
ma Oriente, se proprio dir vuole.
(*Paradiso*, XI, 43-54)



7. Lazio: Roma

Poi, presso al tempo che tutto 'l ciel volle
redur lo mondo a suo modo sereno,
Cesare per voler di Roma il tolle.

E quel che fé da Varo infino a Reno,
Isara vide ed Era e vide Senna
e ogni valle onde Rodano è pieno.
(*Paradiso*, VI, 55-60)



“Nel tempo che ’l buon Tito, con l’aiuto
del sommo rege, vendicò le fóra
ond’uscì ’l sangue per Giuda venduto,
col nome che più dura e più onora
era io di là”, rispuose quello spirto,
“famoso assai, ma non con fede ancora.

Tanto fu dolce mio vocale spirto,
che, tolosano, a sé mi trasse Roma,
dove mertai le tempie ornar di mirto.

Stazio la gente ancor di là mi noma:
cantai di Tebe, e poi del grande Achille;
ma caddi in via con la seconda soma.

Al mio ardor fuor seme le faville,
che mi scaldar, de la divina fiamma
onde sono allumati più di mille;

de l'Eneïda dico, la qual mamma
fummi e fummi nutrice poetando:
sanz'essa non fermai peso di dramma.

E per esser vivuto di là quando
visse Virgilio, assentirei un sole
più che non deggio al mio uscir di bando”.
(*Purgatorio*, XXI, 82-102)

Roma: la rupe Tarpea

E quando fuor ne' cardini distorti
li spigoli di quella regge sacra,
che di metallo son sonanti e forti,
non ruggiò sì né si mostrò sì acra
Tarpëa, come tolto le fu il buono
Metello, per che poi rimase macra.
(*Purgatorio*, IX, 133-138)



8. Campania (Napoli) / Puglia (Brindisi)

Vespero è già colà dov'è sepolto
Lo corpo dentro al quale io facea ombra;
Napoli l'ha, e da Brandizio è tolto.
(*Purgatorio*, III, 25-27)



*Mantua me genuit, Calabri rapuere, tenet nunc
Parthenope: cecini pascua, rura, duces.*



9. I mari: il Mediterraneo

«La maggior valle in che l'acqua si spanda»,
incominciò allor le sue parole,
«fuor di quel mar che la terra inghirlanda,
tra ' discordanti liti contra 'l sole
tanto sen va, che fa meridiano
là dove l'orizzonte pria far suole.
(*Paradiso*, IX, 82-87)



10. I laghi d'Italia: il lago di Bolsena

Questi”, e mostrò col dito, “è Bonagiunta,
Bonagiunta da Lucca; e quella faccia
di là da lui più che l’altre trapunta
ebbe la Santa Chiesa in le sue braccia:
dal Torso fu, e purga per digiuno
l’anguille di Bolsena e la vernaccia”.
(*Purgatorio*, XXIV, 19-24)

Epitaffio:

*Gaudent anguillae quia mortuus hic iacet ille qui quasi
morte reas excoriabat eas.*



11. I fiumi d'Italia

E poi che, per la sete del martiro,
ne la presenza del Soldan superba
predicò Cristo e li altri che 'l seguìro,
e per trovare a conversione acerba
troppo la gente e per non stare indarno,
redissi al frutto de l'italica erba,
nel crudo sasso intra Tevere e Arno
da Cristo prese l'ultimo sigillo,
che le sue membra due anni portarno.
(*Paradiso*, XI, 100-108)



12. Le montagne italiane

Non avea case di famiglia vòte;
non v'era giunto ancor Sardanapalo
a mostrar ciò che 'n camera si puote.

Non era vinto ancora Montemalo
dal vostro Uccellatoio, che, com' è vinto
nel montar sù, così sarà nel calo.
(*Paradiso*, XV, 106-111)

